

## COMUNICAZIONI

### RICORDO DI PAOLO CABELLA (1939-2011)

Dopo una lunga malattia affrontata con coraggio, dignità e forza straordinari, si è spento a Torino il 2 agosto 2011 Paolo Cabella (fig. 1), appassionato entomologo amatore ben conosciuto e stimato da molti di noi che per decenni hanno avuto modo di frequentarlo.

Nato a Torino il 16 ottobre 1939, in quella città aveva conseguito la laurea in Chimica nel 1962. Specializzato in Chimica degli Aromi, era stato presto assunto dalla nota ditta San Giorgio Essenze, dove ha poi svolto ininterrottamente la sua attività fino al 2004. In pensione dal gennaio 2005, presso la stessa ditta ha poi continuato a prestare opera di consulenza fino a pochi giorni prima della morte, a riprova della sua passione e competenza.

Coniugato dal 1964 con Giuliana Legeza, con lei (e spesso con il fratello Franco) ha condiviso escursioni, viaggi ed esperienze entomologiche in molte parti del mondo. Tale passione è testimoniata da una ricca collezione di Coleotteri raccolti per lo più in Africa (in Tunisia, Marocco, Egitto, e principalmente in Kenya), ma pure in Asia (in Malesia, Sri Lanka, Thailandia) e Stati Uniti. Non mancano ovviamente materiali frutto di raccolte (sempre moderate: Paolo non amava le “stragi”!) in Italia e in numerosi paesi europei, principalmente in Francia (Pirenei, Provenza e altre aree), in Spagna, a Madera, e negli ultimi anni in Slovenia, Croazia, Repubblica Ceca, Slovacchia. Nella sua collezione, oggi conservata presso il Museo di Storia Naturale “Giacomo Doria” di Genova, sono pure conservati due paratipi di una bella cetonina della Tanzania, *Paleopragma cabellai*, descritta da Rigout nel 1991.

Animato non solo da una grande cultura e da una profonda conoscenza di alcuni gruppi di Coleotteri (era un appassionato bibliofilo e un infaticabile lettore di libri, non solo di Entomologia!), ma pure da una passione estetica per gli In-



Fig. 1 - Paolo Cabella in attività di campagna in California (Lava Beds), U.S.A. (agosto 1992, foto Cabella).

setti di cui si occupava, Paolo non mancava mai di frequentare, sempre in compagnia di Giuliana, le mostre entomologiche dove poteva trovare qualche “pezzo” particolarmente attrattivo per arricchire la propria collezione. Molti, incluso chi scrive, lo ricordano già a Basilea negli anni '70 e '80 dello scorso secolo, e poi, fino a pochi mesi prima della sua scomparsa, a Modena. Socio della Società Entomologica Italiana, era inoltre sempre presente, già dagli anni '60, alle riunioni del Gruppo Entomologico Piemontese, ogni lunedì sera alla Galleria Subalpina. Quel “rito” e quel “sito” – all’epoca unico luogo d’incontro a Torino fra persone che condividevano la stessa passione – è stato per molti di noi la prima occasione di affetti e di amicizie che durano ancora oggi.

Così com’è durata, fino all’ultimo, l’amicizia con Paolo!

ACHILLE CASALE

#### RICORDO DI CORRADO GAMBOTTI (1922 - 2011)



Fig. 1 - Corrado Gambotti con la moglie Laura in una foresta della Columbia Britannica, Canada (luglio 1977, foto Casale).

Alla rispettabile età di 89 anni, nei primi giorni di luglio del 2011, se n’è andato Corrado Gambotti, uno degli ultimi grandi tassidermisti del '900. Il ricordo che ne faccio è legato principalmente a una lunga frequentazione e a frammenti di vita condivisi con lui, non disponendo di dati biografici precisi e puntuali. Spero, tuttavia, di essere ugualmente in grado di riassumere alcuni degli aspetti principali della vita di un personaggio sicuramente notevole.

Corrado era nato a Rivarolo Canavese, in provincia di Torino. Diplomato geometra, in tempi in cui alcuni geometri ne sapevano quanto e più di tanti ingegneri e architetti, non credo abbia mai esercitato quella professione. Ricordo però che molti anni più tardi, a metà degli anni '80, era stato ancora in grado di fornirmi le indicazioni perfette per la solletta di un rustico in campagna, così come alcuni anni prima aveva integralmente disegnato e progettato la sua bellissima casetta immersa nel verde alle porte di Ivrea, in quel di Pavone Canavese, dove è vissuto fino all’ultimo. Nei

primi anni '60 del secolo scorso Corrado gestiva, con la moglie Laura, un negozio di caccia e pesca a Ivrea, presso la sede storica di quella che era allora la grande Olivetti. Era un appassionato ornitologo della scuola di Edgardo Moltoni, già direttore del Museo di Storia Naturale di Milano, e – come si conviene a un ornitologo di quei tempi – era cacciatore lui stesso: nel senso che allora gli uccelli si studiavano e identificavano dopo averli tirati giù con una carabina. Come ornitologo, mi raccontava, aveva anche tentato una partecipazione a “Lascia o Raddoppia”, senza successo ma con uno strascico di ricorsi e polemiche (Corrado, sotto un aspetto mite, nascondeva una personalità molto forte, non disposta a subire ingiustizie). Possedeva una ricca e bellissima collezione ornitologica di esemplari montati da lui, poi ceduta – una trentina d’anni fa – a un collezionista piemontese, e aveva anche pubblicato alcune segnalazioni di specie rare o interessanti. Aveva la

Figg. 2-3 - Orso bianco (*Ursus maritimus* [Phipps, 1774]) e Alce americano (*Alces alces* [Linnaeus, 1758]), preparati da Corrado Gambotti ed esposti nelle sale del Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino (foto archivio MRSN, per gentile concessione della Dr. Elena Gavetti e del Dr. Ermanno Debiaggi).



sua “etica venatoria”: a parte un rispetto rigorosissimo delle leggi in vigore, mi diceva di non essere mai stato capace di sparare a un mammifero.

Poi, com'è successo a tanti cacciatori pentiti, aveva appeso definitivamente il fucile al chiodo, e si era dedicato anima e corpo alla tassidermia. Ancora in quegli anni Corrado viveva, con la moglie e i due suoceri, in un piccolo alloggio a Ivrea, in Via Circonvallazione; e tutta la famiglia – con non poche difficoltà dato lo spazio angusto – era impegnata nel lavoro di preparazione di esemplari per una clientela già numerosa che ben conosceva la sua abilità.

Fu così che lo conobbi, nelle serate in cui egli portava a spasso i suoi cani (sempre e soltanto “spinoni” da caccia), mentre io, ancora ragazzino, andavo con mio padre a vedere rondoni e barbagianni volare sotto le torri del castello d'Ivrea. Scoprii che Corrado aveva condiviso in gioventù quella che era già la mia passione per l'Entomologia: infatti, aveva frequentato e accompagnato in escursioni l'avvocato Polledro, il mitico e anonimo “avvocato” citato più volte da Mario Sturani in “Caccia grossa fra le erbe” nello splendido capitolo dedicato al *Carabus olympiae*. E la bella collezione Polledro (casi della vita!) era stata donata all'Istituto di Entomologia dell'Università di Torino dove ancora è conservata, e dove io mi sarei poi trovato a lavorare in anni successivi. La collezione di Coleotteri di Corrado era ormai ridotta in gran parte a un cumulo di resti e di polvere lasciati dagli antreni. Me la regalò comunque, e conservo ancora gelosamente alcuni esemplari scampati alla strage, ben preparati e rigorosamente provvisti di ogni dato di raccolta.

Negli anni successivi Corrado cominciò a pensare “in grande”: sempre attivissimo, curioso, assetato di esperienze e conoscenze, si trasferì nella sua nuova casa dotata di un ampio laboratorio di tassidermia, mantenendo sempre una gestione familiare della sua attività ma cominciando a lavorare su grandi animali. E sempre con un rigore e una ricerca della perfezione quasi maniacali: ricordo, a titolo di esempio, i suoi viaggi non semplici nella Germania Est (la vecchia DDR), dove c'era a suo giudizio l'unica ditta in grado di fornirgli gli “occhi” perfetti per i suoi animali; viaggi fatti in auto con l'inseparabile Laura e la roulotte al seguito, e con qualche divagazione vacanziera. Da uno di quei viaggi mi portò un *Carabus auronitens* raccolto nella Foresta Nera, che pure conservo con affetto.

Frequentava pure i principali musei dell'Europa centrale, e fotografava, o più spesso ritraeva di suo pugno – da eccellente disegnatore e pittore, e finissimo conoscitore dell'anatomia dei vertebrati quale egli era – gli esemplari meglio preparati.

Poi ci fu la fase canadese: s'innamorò dello stile e della tecnica di un tassidermista che operava a Vancouver, nella Columbia Britannica, e senza timori ed esitazioni, ultra-cinquantenne, cominciò a “pendolare” fra Ivrea e il Canada dove si tratteneva per lunghi periodi con Laura, portandosi dietro talora anche i suoceri ottantenni. Irrequieto come sempre, quand'era in Canada rimpiangeva l'Italia, e viceversa. Una di queste sue permanenze coincise con il viaggio che feci con mia moglie da quelle parti nel 1977, e condividemmo così alcune bellissime esperienze nella natura stupenda e selvaggia di quel paese (fig. 1).

In quegli anni, come tassidermista ufficiale al seguito, accompagnò anche un facoltoso cacciatore-collezionista in un safari in Etiopia. Ma da quell'esperienza tornò abbastanza acciaccato.

Gli anni '80 furono per me un periodo di più intensa frequentazione di Corrado. Nel mio ruolo presso il Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, approfittai delle sue permanenze in Canada per ottenere alcuni esemplari, da lui stupendamente preparati, della fauna nordamericana: orsi "baribal" e lupi di diverse colorazioni, un orso bianco, un grizzly, alci americani, puma e altre specie. Ho la coscienza a posto: con le garanzie di Corrado (e di tutte le rigorosissime leggi di esportazione vigenti allora e pure oggi, comprese le "quote" di abbattimenti concesse agli Inuit dal Governo canadese), so perfettamente che quelle pelli, da lui comprate e trasformate in splendidi esemplari, se non fossero passate dalle sue mani sarebbero oggi miserabili tappeti sotto i piedi di qualche miliardario texano, o trofei appesi al chiodo in qualche casa.

Oltre che per il museo di Torino, lavorò anche per altre istituzioni. Ricordo ad esempio il Museo di Zoologia dell'Università di Catania, dove stabilì un proficuo rapporto di stima e collaborazione con il Prof. Marcello La Greca.

In quegli anni, e negli anni successivi, si dedicò anche con particolare impegno a quella che era stata un'altra sua grande passione: la realizzazione di sculture, bronzi di varie dimensioni, e ritratti di animali. Una produzione di alta qualità artistica che trovò molti appassionati estimatori, in Europa come in Canada e negli Stati Uniti.

Nel marzo 2001, con la scomparsa di Laura, Corrado si ritrovò solo, ma circondato dall'affetto di tanti amici ed estimatori: cito in particolare, fra i molti, l'affezionatissima famiglia Trovero che l'ha assistito fino all'ultimo giorno, e la Dr. Elena Gavetti, che da lui aveva ancora ottenuto le ultime preparazioni per il museo di Torino, e che con lui aveva instaurato un solido rapporto di amicizia e di stima.

Così, nel corso dei suoi ultimi anni, Corrado lasciò i suoi insegnamenti e i suoi perfetti modelli di grandi e piccoli animali ad altri, e abbandonò l'attività di tassidermista. Ma si mantenne ancora in ottima forma, nel fisico come nella mente, fino all'ultimo declino.

Oggi mi piace sperare che almeno qualcuno, fra coloro che si soffermano ad ammirare le sue splendide realizzazioni nel Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino (figg. 2-3), e in altri musei e collezioni, possa immaginare che quelle opere non sono il frutto di qualche assessore, o di un effimero, costosissimo "evento", ma il prodotto di decenni di studio, di passione, di ingegno, di maestria, di entusiasmo, di coraggio, di sacrifici e di grande lavoro da parte di una persona straordinaria e competente, sempre modesta, generosa e disponibile, che si chiamava Corrado Gambotti. Erano queste, molto semplicemente, le doti di coloro che avevano reso l'Italia un paese credibile e ammirato nel mondo.

ACHILLE CASALE

## RECENSIONI

AA.VV., 2011. "I Quaderni di Muscandia. Il territorio come processo di conoscenza: archivi segreti nascosti nella terra, nella pietra, nei sistemi viventi, nelle carte e nella memoria". N. 11. Autunno-Inverno 2011. 216 pp., foto e tavole a colori. Per informazioni: Associazione "Terra, Boschi, Gente e Memorie", via Cavallone 12, fraz. Mondonio S.D.S., 14020 Castelnuovo Don Bosco (AT) - fralar@libero.it, muscandia@yahoo.com - <http://www.muscandia.it>



L'XI volume de "I Quaderni di Muscandia" è uscito alle stampe sul finire del 2011: la collana, assai curata dal punto di vista editoriale e con una pregevole iconografia, è edita dall'Associazione "Terra, Boschi, Gente e Memorie"; in questo fascicolo sono riuniti i contributi di 17 autori di diversa formazione culturale, alcuni dei quali Soci dell'Associazione Naturalistica Piemontese.

Il sottotitolo, che contraddistingue ogni volume, è talvolta complesso ma esplicativo del mosaico scientifico-culturale di discipline coinvolte; nel 2011 gli argomenti hanno come fulcro: "Il territorio come processo di conoscenza: archivi segreti nascosti nella terra, nella pietra, nei sistemi viventi, nelle carte e nella memoria", un territorio poliedrico, nel tempo e nello spazio, considerato nelle sue diverse facce e valorizzato grazie alle mirate scelte editoriali del Consiglio Direttivo dell'Associazione "Terra, Boschi, Gente e Memorie".

Un territorio è archivio di diversità dei sistemi viventi, così come espresso nel contributo "Vicini di casa - Una carrellata di specie vegetali, fungine e animali (qualcuna rara, qualcuna comune, tutte sorprendenti) di recente fotografate sulle colline astigiane" (di F. Correggia, R. Barbero, E. Cazzuli, M. Demaria e F. Pensati) o in "Forme e colori della biodiversità nelle colline alto-astigiane" (di F. Correggia) o attraverso le iniziative dell'Osservatorio Ornitologico LIPU di Asti (secondo quanto descritto da M. Cozzo, G. Giovana e D. Marinetto) o ancora nell'"Appello per la sostenibilità" di S. Pignatti e V. Balzani.

Altre espressioni di archivi svelati sono contenute nel contributo di M. Durando sull'opera "Summa de casibus conscientie" di Angelo Carletti da Chivasso edita nel 1486 e nella documentazione conservata "nella pietra" e "nella memoria" di cui tratta

il censimento di D. Rei di monumenti, lapidi, tombe, cippi e altri manufatti commemorativi del Novecento dell'Alto Astigiano o ancora nel ruolo dei piloni votivi di Mondonio esaminati da F. Correggia.

Il territorio è a maggior ragione un archivio segreto nascosto "nelle carte": sono in tal senso esemplificative le immagini della trebbiatura in Piemonte commentate da F. Zampicini o quelle di vita contadina a Capriglio raccolte nel Museo di Mamma Margherita presentate da D. Occhiena oppure ancora l'archivio nascosto "nella memoria" delle processioni religiose tradizionali di Capriglio descritte da F. Agagliati. Nel volume del 2011, infine, la "memoria" recente ha come figura centrale quella di Renato Bordone, di cui F. Correggia e E. C. Pia commemorano la scomparsa, ricordando il suo ruolo fondamentale nella valorizzazione del patrimonio culturale astigiano.

Dalla lettura di questi saggi emerge un desiderio: l'ulteriore approfondimento delle conoscenze sul territorio astigiano attraverso altri lavori pubblicati nei "Quaderni" già usciti alle stampe. A titolo assolutamente esemplificativo e citando solo i contributi di carattere naturalistico, possono essere evidenziati: "La carabidofauna (Coleptera: Carabidae) dell'alneto di Santonco (Asti, Piemonte), con note di carattere ecologico, floristico e conservazionistico (G. Allegro, F. Correggia, n. 10, 2010), "Il genere *Pinguicula* Rich. (Lentibulariaceae - Spermatophyta) sulle Colline del Po: un'estinzione rinviata" (L. Gallo, n. 9, 2009), "Note sulla flora e sulla vegetazione di alcune aree di interesse naturalistico della provincia di Asti" (F. Viarengo, n. 9, 2009), "Ragni nei vigneti: pericolosi intrusi o preziosi alleati?" (M. Isaia, F. Bona, n. 7, 2006), "Segnalazioni di specie vegetali interessanti ritrovate sui rilievi collinari del Piemonte centrale" (G. Mosso, n. 6, 2006), "La flora e la vegetazione potenziale del Monferrato" (G.P. Mondino, n. 4, 2005), "Aspetti geologici del territorio di Passerano-Marmorito (AT)" (F. Dela Pierre, n. 3, 2004), "Segnalazione di due siti di interesse naturalistico nel Nord-Ovest Astigiano" (G. Blanchard, n. 3, 2004) e "Il progetto BIOMONF" (F. Picco, n. 2, 2003).

Una valida concorrenza alla Rivista Piemontese di Storia Naturale!

ANNALaura PISTARINO